

LA CHAT/I DIKTAT DEL CAPO DELLA COMUNICAZIONE DOPO LA RICHIESTA DEI PM PER RAGGI

# “Dì che falso è più lieve di abuso” Così Casalino istruiva i grillini

LA LINEA DEI 5 STELLE DETTATA IN CHAT

Casalino: “Sindaca accusata di falso?  
Spiegate che per lei non è grave”

“

**Virginia è stata  
massacrata  
per abuso  
d'ufficio, resta  
il falso: può  
essere grave  
ma non in  
questo caso**

”

GIOVANNA VITALE

**I**L REATO di falso? «È grave ma non in questo caso». Ovvero, come trasformare una regola aurea dei 5S — «Via indagati e condannati dalle istituzioni» — in una eccezione *ad personam*. Specie se quella persona si chiama Virginia Raggi: l'unica capace di curvare lo statuto del Movimento a misura dei suoi guai giudiziari.

Sono ancora una volta le chat grilline a svelare la strategia — decisa come sempre a tavolino fuori dal Campidoglio, tra gli stucchi di palazzo Madama e la sede milanese della Casaleggio — per proteggere la sindaca di Roma dagli attacchi, interni ed esterni, nel suo giorno più difficile.

**I**L capo delle operazioni, l'ormai potentissimo Rocco Casalino, è in ambascia: è sua la regia comunicativa per spezzare le unghie agli avversari, suo il post che Raggi pubblicherà su Facebook quando sarà il momento. Ma tutti devono seguire lo stesso copione. Star zitti oppure recitare a soggetto. E perciò, come dimostrano gli sms in possesso di *Repubblica*, impartisce istruzioni ai parlamentari, spiega loro cosa dire per trasformare in un successo una delle pagine più brutte nella storia del Movimento.

Giovedì 28 settembre: è passato da poco mezzogiorno quando la procura di Roma rende noto il rinvio a giudizio della sindaca per falso ideologico e la doppia archiviazione per abuso d'ufficio in relazione alle promozioni di Salvatore Romeo e Renato Marra. Raggi ha appena diffuso sui social la sua difesa. Tutta all'attacco: «Dopo mesi di fango mediatico su di me» sono cadute «le accuse più infamanti», resta solo quella più lieve «e sono convinta che presto sarà fatta chiarezza». Appena 14 parole per liquidare la bugia pesantissima che la spedi-

rà a processo, le altre 200 spese per insultare stampa e opposizioni, esaltando le due ipotesi di reato accantonate dai magistrati. I deputati Cinquestelle leggono e quasi non riescono a crederci: possibile che sia questa la linea?

Alle 13,49 il giovane Vittorio Ferraresi, eletto alla Camera in Emilia Romagna, scrive su una delle chat dedicata ai parlamentari: «Per comunicazione, state dicendo che sono cadute le accuse più gravi?». Casalino si sente chiamato in causa e alle 13,50 risponde netto: «Sì». E Ferraresi: «Ok per sapere... Perché falso in atto pubblico è più grave», precisa il grillino, laureato in Giurisprudenza e dunque consapevole. In tempo reale interviene Ilaria Taverna, sorella della senatrice Paola: senza aggiungere alcun commento linka il post di Raggi come a dire, “mandate a memoria”. Ma Casalino non si accontenta. E per evitare equivoci, alle 13,51 puntualizza, con sintassi resa traballante dalla foga: «Le 2 accuse che riguardano Marra e Romeo di abuso di ufficio. Quelle per cui è stata massacrata. Resta il falso. Che può essere molto grave, ma in altri casi, non in questo». L'eccezione *ad Virginiam*, appunto. Teoria ribadita per tutto il giorno da Di Maio in giù.

Ferraresi a questo punto si arrende: «Vabbè ci siamo capiti», inserendo una faccina che strizza l'occhio. E mentre Fabio Urge, del gruppo Comunicazione, chiede di spedire un comunicato stampa per il senatore Bucarella, Casalino torna a insistere, affinché la vicenda Raggi risulti più chiara: «In questo caso si tratta di un parere che ha chiesto lei all'Anac. E per errore ha dichiarato due cose opposte». Un errore, non c'è dolo. Esattamente ciò che la sindaca intende sostenere quando, come probabile, salirà sul banco degli imputati. Nella speranza di trovare un giudice clemente come Rocco Casalino e un tribunale parziale, stile 5S.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

